

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

In luglio e ad agosto più operai in fabbrica Ma restano le difficoltà

L'analisi. Rispetto ai mesi precedenti la "cassa" è calata. Nel confronto con un anno fa l'uso della cig fa un + 2670% Monteduro (Uil): «Pesanti incognite sulle esportazioni»

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

Cala la richiesta di cassa integrazione da parte delle aziende lecchesi tra agosto e luglio, ma il raffronto con i dati dell'anno scorso rendono ancora in modo cristallino le difficoltà dell'economia.

La Uil del Lario ha analizzato i primi otto mesi dell'anno in relazione all'accesso all'ammortizzatore sociale da parte delle imprese dei due territori lariani, pesantemente condizionate dal lockdown.

Ufficio studi

La fotografia scattata dall'ufficio studi del sindacato evidenzia la netta frenata in termini di richiesta di ore, sintomo di una ripresa che dopo la serrata totale sta continuando. Ma la forbice rispetto al ricorso alla cassa integrazione rilevata un anno fa illustra come i livelli siano ancora molto lontani da quelli pre-Covid, per raggiungere i quali sarà necessario attendere ancora qualche mese.

L'ottavo rapporto della Uil

sulla cassa, in questo tormentato 2020, confrontando i primi otto mesi con lo stesso periodo del 2019, rileva le drammatiche conseguenze economiche dovute alla pandemia.

Entrando nel dettaglio dei numeri comunicati dal sindacato guidato da Salvatore Monteduro, ad agosto la richiesta si è ridotta di oltre un terzo sul territorio lecchese, che ha fatto registrare -37,7%, una quota inferiore sia al dato regionale (-52,6%) che a quello nazionale (-43,2%); questo mentre sulla sponda comasca la contrazione della cassa integrazione è stata ancora superiore, pari al 54,5%.

Impietoso, come detto, il raffronto tra l'agosto 2020 e lo stesso mese dell'anno passato. Le aziende di Lecco hanno chiesto il 2.671,3% di ore in più (Lombardia +2.208,9%, Italia +2.802,2%). Picco ancora più pesante per Como, dove l'incremento ha raggiunto addirittura le sei cifre: +157.120%.

Ampliando il periodo analizzato, confrontando quindi l'intero periodo gennaio-agosto,

Lecco si evidenzia come il territorio più in difficoltà, con il suo +2.399,6%, molto superiore alla media lombarda (+1.961,6%), a quella nazionale (+1.143,6%) e a quella comasca (+939,0%).

Incertezza

Da notare comunque che lo studio non dispone dei dati riguardanti il Fondo integrazione salariale e il Fondo di solidarietà bilaterale per l'artigianato. Quindi, il quadro complessivo ha altre criticità che l'analisi non ha potuto far emergere.

«Il rallentamento della richiesta di cassa integrazione in agosto rispetto al mese precedente non deve illudere - ha chiarito Monteduro -. Permane un quadro economico di incertezza e forte instabilità dovuto al peggioramento della situazione sanitaria per la diffusione del coronavirus a livello globale, che potrebbe incidere negativamente sulla domanda estera e quindi sulle aziende che basano la loro produzione prevalentemente sull'export, nonché sul settore del turismo».



Nei primi otto mesi dell'anno è esploso il ricorso alla cassa integrazione

Sono colpiti tutti i settori numeri da record negativo

Nei primi 8 mesi di quest'anno i lavoratori lecchesi che sono stati in cassa integrazione mediamente sono stati 14.782 (in Lombardia 368.233, in Italia 1.549.237). Non poteva che essere un dato pesante, quello sui dipendenti che tra gennaio ed agosto in media hanno dovuto appoggiarsi sugli ammortizzatori sociali per non perdere in parte (o del tutto) il loro stipendio, considerato

quanto accaduto in primavera. Pur in carenza dei lavoratori in Fise dei dati del fondo bilaterale per l'artigianato, queste cifre sono emblematiche della situazione che ancora non è stata superata.

Vale per l'industria (+1.965,8%) come per l'edilizia (+2.113%), ma a maggior ragione vale per l'artigianato (+2.435.900%) e per il commercio, il cui incremento

(+3.406.860.900%). Sotto stress, inevitabilmente, anche il settore produttivo che regge il tessuto economico lecchese, il metalmeccanico, che ha fatto registrare un aumento di richieste di cassa pari a 1.321 punti percentuali nel raffronto tra gennaio-agosto 2020 e 2019. Estendendo il confronto al settore della meccanica-metallurgia, il dato sale ulteriormente, superando il 2.000%.

«Bisogna agire in fretta nella mobilitare le risorse del Recovery fund e quelle del Mes, utili a rendere più competitivo, moderno e sicuro il nostro Paese», avverte Salvatore Monteduro.

COMMENTO

«La scuola e l'università Sono le basi per la crescita»

C'è già ressa intorno ai progetti da presentare per l'utilizzo dei fondi europei, quasi fosse l'albero della cuccagna.

È bastato l'improvviso annuncio che sarebbero pronte seicento proposte e la ancor più deleteria soffiata al solito giornale che ne ha pubblicato un elenco, e subito si è scatenata la disputa tanto da indurre il serio ministro degli Affari Europei Amendola a presentare una denuncia per fuga di notizie.

Una delle poche iniziative credibili sull'utilizzo dei fondi è stata fino ad oggi una audizione avvenuta la scorsa settimana davanti al Parlamento da un capo economista della Banca d'Italia che ha dato un contributo intelli-



Guido Puccio, ex sindaco di Lecco

gente al «Piano nazionale per la ripresa» che è il passaggio preliminare richiesto dalla Commissione europea e che dovrà essere discusso a breve e presentato alla stessa Commissione.

Nel corso della audizione, l'economista della banca centra-

le ha individuato tre aree nelle quali gli interventi per il nostro Paese appaiono urgenti, in coerenza con le linee guida previste da chi metterà a disposizione i fondi.

La prima riguarda il funzionamento della pubblica amministrazione che richiede se non una riforma (impossibile) almeno «più qualità nei servizi, tempi contenuti» e una maggiore efficienza operativa. Sono quindi necessari, e si potrebbe aggiungere prioritari, investimenti in capitale umano e in tecnologie.

La richiesta non consegue al ben noto e diffuso sentimento sulla burocrazia italiana ma da rilevazioni recenti che ci collocano tra gli ultimi in Europa nella diffusione dei servizi digitali, oltre alla età media dei dipendenti che

è superiore ai cinquant'anni. La seconda area di intervento si riferisce a scelte operative concrete sia del pubblico che del privato, e quindi per il primo la realizzazione di infrastrutture di nuova generazione e per il secondo il recupero di produttività nella manifattura e nei servizi. La base è ancora una volta la scuola, l'università e la ricerca come pure la riqualificazione dei trasporti pubblici, il completamento delle grandi opere, la ripresa dell'edilizia, la sanità.

La terza area da considerare riguarda la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale, storico e artistico richiamato non solo dalle direttive europee ma in particolare dalla profonda crisi del settore del turismo che ha sofferto più di ogni altro comparto della crisi sanitaria.

Il rilancio della crescita è la condizione essenziale per conseguire questi obiettivi, ben sapendo che la sola più ampia disponibilità di risorse finanziarie non risolve i problemi ma richiede un impegno lungo e costante dell'azione pubblica e un ritorno

più convincente degli investimenti privati.

La riprova è quanto sta avvenendo a seguito della politica espansiva della Bce che continua a iniettare massicce dosi di liquidità acquistando senza sosta titoli pubblici e privati sul mercato secondario. Infatti la gran parte di queste risorse restano inattive presso la stessa Bce o presso la banche che non si fidano a impiegarle, vuoi perché la domanda di capitali è scarsa vuoi perché banche e imprese restano in attesa di capire che cosa succederà a breve termine. Secondo le più recenti rilevazioni del direttore generale della Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, i depositi sono cresciuti a dismisura tra dicembre e luglio: quelli delle amministrazioni pubbliche sono aumentati di oltre cinquecento miliardi; quelli delle banche di oltre mille miliardi ed anche la liquidità delle imprese trasferita attraverso prestiti agevolati è aumentata di trecento miliardi.

Guido Puccio

Ex sindaco di Lecco

Assunzioni previste L'indagine Excelsior

Il lavoro

Ha preso il via questa settimana la decima rilevazione statistica del progetto Excelsior, relativo alle previsioni di assunzione riferite al trimestre novembre/gennaio.

L'indagine è in parte finalizzata anche a monitorare alcuni impatti della crisi e le necessità per la ripresa a livello occupazionale e produttivo, oltre a proporre gli approfondimenti previsti per le elaborazioni annuali, così da mettere a disposizione dei decisori politici nazionali e regionali dati ed indicazioni utili ad orientare al meglio le politiche in favore delle imprese e del lavoro.

La data di scadenza per la compilazione dei questionari è fissata al 5 ottobre. **C. Doz.**

Leuci venduta a un gruppo italo-svizzero

Colpo di scena. Con 3,6 milioni, la Lario Real Estate si è aggiudicata all'asta la proprietà di oltre 19mila metri quadri. L'amministratore delegato: «Che cosa faremo? Abbiamo delle idee, sarà un progetto a quattro mani con il Comune»

STAFANO SCACCABAROZZI
Una cordata di imprenditori italo-svizzeri è la nuova proprietaria dell'area ex Leuci: oltre 19mila metri quadri a destinazione industriale nel cuore della città, acquistati per 3,6 milioni di euro. Ad aggiudicarsi la proprietà all'asta fallimentare promossa dal curatore **Andrea Carlucci**, è stata la società Lario Real Estate creata ad hoc da un gruppo di imprenditori svizzeri e milanesi.

Le ragioni dell'acquisto
Il valtellinese **Gianluca Zanella**, che oggi vive tra Milano e Lugano, è l'amministratore della società e così spiega le ragioni dell'acquisto: «Noi siamo dei promotori: prendiamo aree abbastanza grosse e le sviluppiamo, unendo una serie di operatori interessati all'investimento. Attualmente l'operazione più prestigiosa che abbiamo in corso è il progetto del Teatro delle terme a San Siro, un intervento di riqualificazione delle vecchie scuderie, nell'ambito del bando internazionale "Reinventing Cities", promosso dal Comune di Milano. Stiamo realizzando anche degli studentati e abbiamo in corso un'operazione importante in centro a Varese». Per ora il gruppo di imprenditori mantiene il riserbo sul progetto che intende realizzare nell'area. L'unica certezza è la necessità di sedersi al tavolo con la nuova amministrazione comunale per ridiscutere la destina-

zione d'uso. «È un'area interessante – continua Zanella – naturalmente abbiamo delle idee, ma sarà un progetto da costruire a quattro mani con il Comune. Noi non siamo mono settoriali. Oggi le operazioni sono sempre multifunzione, dal social housing, al residenziale e al commerciale. Noi lavoriamo anche nell'ambito delle case per anziani. Dobbiamo anche capire le esigenze del Comune e poi faremo le nostre valutazioni».

L'unica offerta
Quella della Lario Real Estate è stata l'unica offerta presentata all'asta fallimentare gestita dalla società specializzata Astebook. Il gruppo di imprenditori italo-svizzeri ha scelto di non attendere un abbassamento del prezzo base, forse temendo l'arrivo di maggiore concorrenza. Significativo il fatto che l'area sia stata aggiudicata alla prima asta, a riprova della sua appetibilità con i suoi 19.600 metri quadri, quattro edifici principali, due edifici più piccoli e un magazzino per un'area coperta di circa 11.400 metri quadrati. Quindici mesi dopo il fallimento della Lago Srl, la società che aveva in pancia l'area ex Leuci, nonostante la bonifica dall'amianto da ultimare e i mesi dell'emergenza Covid, è stata conclusa l'operazione di vendita. Una buona notizia anche per il Comune di Lecco che vanta un credito verso il fallimento di quasi un milione di euro.



Una buona notizia anche per il Comune, che vanta un credito di quasi un milione

L'odissea
Un calvario iniziato nel 2013

Erano gli ultimi giorni del 2013 quando l'attività alla Leuci fu interrotta con il licenziamento di 85 dipendenti. La Relco Group, società della famiglia Pisati, proprietaria dello stabile, decise di interrompere la produzione, pur continuando, (come del resto ancora oggi) a commercializzare le lampadine a marchio Leuci. Iniziava così un lungo braccio di ferro tra la proprietà, che richiedeva al Comune di Lecco di destinare due terzi dell'area a residenziale e commerciale, e gli ex lavoratori in presidio permanente davanti ai cancelli della fabbrica che portavano avanti l'ipotesi di reindustrializzazione della "Cittadella della luce", con l'obiettivo di attrarre centri di ricerca applicata legati alle filiere produttive del territorio. Il risultato fu la riconferma, da parte del Consiglio comunale, del vincolo produttivo, tutt'oggi in vigore. La "Cittadella della luce" non trovò il supporto del mondo economico e per qualche tempo l'attenzione sull'area Leuci si spense. Del complesso industriale di via XI Febbraio si è tornati a parlare tre anni fa, con le prime segnalazioni sulla necessità di effettuare la bonifica dall'amianto. La proprietà dell'area, intanto, è passata di mano in mano fino a giungere alla società Lago Srl, fallita a giugno 2019 prima di ultimare la bonifica, completata poi a inizio 2020 dalla curatela fallimentare. SSCA.





DOMENICA 27 SETTEMBRE
NUOVA APERTURA
FACTORY-STORE
CAPE HORN
WORLD'S TRAVELLERS

LECCO
VIA PASCOLI 2
CESANA BRIANZA
WWW.CAPEHORN.COM



Lo studio della UIL del Lario sulla cassa integrazione nel lecchese e nel comasco

Ad agosto cala l'uso dell'ammortizzatore sociale ma preoccupano ancora le conseguenze del Covid

LECCO - L'8° rapporto UIL del Lario sulla cassa integrazione nelle Province di Como e Lecco rileva una frenata della richiesta di ore di cassa integrazione da parte delle imprese nel mese di agosto rispetto al mese precedente nelle Province di Como e Lecco, mentre, il confronto tra agosto 2020 con lo stesso mese dell'anno precedente manifesta un incremento delle ore.

È il confronto dei primi 8 mesi del 2020 con lo stesso periodo del 2019, spiegano dal sindacato, a rilevare le drammatiche conseguenze economiche dovute alla pandemia del COVID -19. Lo studio è carente del dato riguardante il FIS (fondo integrazione salariale), l'INPS non fornisce il dato per Provincia ma solo per Regione, e del FSBA (fondo di solidarietà bilaterale per l'artigianato).

I dati

La variazione della cassa integrazione totale è negativa ad agosto rispetto al mese di luglio: **Como -54,5%; Lecco -37,7%;** Lombardia -52,6%; Italia -43,2%.

Ben diverso il dato del confronto tra agosto 2020 e agosto 2019: Como +157.120,8%; Lecco +2.671,3%. Ugualmente pesante è il confronto tra i primi otto mesi del 2020 con quelli dell'anno precedente (Como +939,0%; Lecco +2.399,6%).

I lavoratori che sono stati in cassa integrazione da gennaio ad agosto, mediamente, nel comasco ammontano a 23.736; nel lecchese invece 14.782.

Nei settori

Tutti i settori hanno subito le conseguenze dell'emergenza sanitaria Covid-19 nel periodo gennaio-agosto 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019:

- Industria: Como +664,6%; Lecco +1.965,8%.
- Edilizia: Como +1.286,9%; Lecco +2.113,0%.
- Artigianato: Como +5.515.900,0%; Lecco +2.435.900,0%.

- Commercio: Como +4.864,3%; Lecco +3.406.860.900,0%.

Monteduro: “Pesa l’incertezza dell’emergenza sanitaria nel mondo”

“Il rallentamento della richiesta di cassa integrazione nel mese di agosto rispetto al mese precedente - sottolinea il segretario della Uil del Lario, **Salvatore Monteduro** - non deve illudere, purtroppo, permane un quadro economico di incertezza e forte instabilità dovuto al peggioramento della situazione sanitaria per la diffusione del Coronavirus a livello globale che potrebbe incidere negativamente sulla domanda estera e quindi sulle aziende che basano, prevalentemente, la loro produzione sull’export, nonché sul settore del turismo. Bisogna agire in fretta nel mobilitare le risorse del Recovery Fund e quelle del MES, utili a rendere più competitivo, moderno e sicuro il nostro Paese. Ci sono a rischio numerosi posti di lavoro, oggi salvaguardati dagli ammortizzatori sociali e dal divieto ai licenziamenti per giustificato motivo oggettivo”.

Lavoro: cassa integrazione in frenata. Il rapporto della 'UIL'

 [leccoonline.com/articolo.php](https://www.leccoonline.com/articolo.php)

September 25, 2020

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o se vuoi negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Proseguendo la navigazione nel sito, acconsenti all'uso dei cookie.

ACCETTA

Altri comuni, Lecco

Frena la richiesta di ore di cassa integrazione da parte delle imprese di Como e Lecco nel mese di agosto, anche se il dato è ancora influenzato dalla situazione emergenziale dettata dalla pandemia. Se rispetto al mese di luglio si è registrato un calo del 37,7% nel lecchese (nel comasco del 54,5%), rispetto ad un anno fa questo agosto la richiesta di cassa integrazione nelle aziende lecchesi è stata del 2.671% in più (addirittura +157.120 a distanza di un anno in quelle comasche). Tutti i settori, spiega la UIL del Lario nel suo ottavo rapporto dell'anno che analizza l'andamento della cassa integrazione, hanno subito le conseguenze dell'emergenza sanitaria Covid-19 nel periodo tra gennaio e agosto del 2020, se il dato viene comparato allo stesso periodo di un anno prima.

"Il rallentamento della richiesta di cassa integrazione nel mese di agosto rispetto al mese precedente non deve illudere, purtroppo, permane un quadro economico di incertezza e forte instabilità dovuto al peggioramento della situazione sanitaria per la diffusione del Coronavirus a livello globale che potrebbe incidere negativamente sulla domanda estera e quindi sulle aziende che basano, prevalentemente, la loro produzione sull'export, nonché sul settore del turismo" l'analisi di Salvatore Monteduro, segretario generale CST UIL del Lario. "Bisogna agire in fretta nel mobilitare le risorse del Recovery Fund e quelle del MES, utili a rendere più competitivo, moderno e sicuro il nostro Paese. Ci sono a rischio numerosi posti di lavoro, oggi salvaguardati dagli ammortizzatori sociali e dal divieto ai licenziamenti per giustificato motivo oggettivo".

Scarica qui il rapporto completo.



© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco



Lecco: buona la prima per l'ex Leuci, messo all'asta il complesso è stato aggiudicato per quasi 3.6 milioni di euro

 leccoonline.com/articolo.php

September 25, 2020

Lecco può tornare a sognare di veder rinascere l'area ex Leuci. C'è infatti un nuovo proprietario. Il complesso è passato di mano quest'oggi con l'aggiudicazione dell'asta indetta dal dr. Andrea Carlucci, il commercialista meneghino nominato curatore della Lago srl, l'ultima immobiliare con sede a Milano intestataria del sito industriale dismesso, dichiarata fallita nel giugno dello scorso anno, con il bene assegnato in custodia ad Astebook S.r.l, la società che ha gestito poi la vendita.

VIDEO

All'annuncio, pubblicato lo scorso 7 luglio, ha riscosso l'interessamento di più realtà con la presentazione poi, alla scadenza dei termini fissata per le 13 di ieri, 24 settembre, di una sola offerta da parte di un potenziale acquirente che – con ogni probabilità – non ha voluto rischiare di dover poi concorrere con altri pretendenti alle aste successive, più “appetitive” in considerazione del fisiologico ribasso.



3.592.000 euro il valore di perizia (affidata all'ingegnere Diego Toluzzo di Santa Maria Hoè), 3.592.000 euro la base, 3.592.000 euro l'offerta minima e 3.592.000 euro la cifra messa sul piatto da chi quest'oggi si è aggiudicato il pacchetto completo e dunque i circa 19.600 metri quadrati di superficie complessiva alle spalle del centro commerciale La Meridiana di cui 11.400 coperti (recentemente bonificati dall'amianto, dopo lungo braccio di ferro con il Comune e l'azione mirata a tal fine della Procura), con quattro

edifici principali e due complementari, dove negli anni sono state prodotte e immagazzinate milioni di lampadine prima del tracollo di quella che nel frattempo era diventata la FILE.

“Imbarazzato” nel commentare la notizia il sindaco (ormai uscente) Virginio Brivio, non trattandosi di tema effettivamente di competenza comunale: “non sapevo dell'asta e del suo esito. Sono contento che ci sia un operatore che si è fatto avanti, certo bisognerebbe capire di che tipo di operatore si tratta. Comunque se c'è un nuovo “papà” dell'area, diventerà più semplice l'interlocuzione con la nuova amministrazione, per il suo futuro”.